Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

I quadri dell'emigrazione

I.

All'estero

Se doloroso e triste è in realtà il quadro della partenza dei nostri poveri emigranti dalle loro famiglie, dal loro distacco dalle *spose* e dei *figliuoli* per andare lontani lontani in cerca di lavoro per guadagnarsi un tozzo di pane, non meno tristi sono i quadri che dagli effetti di questa emigrazione si può ritrattare. Io voglio presentarvene tre sotto gli occhi perchè anche voi ben riflettendo sui mali che l'emigrazione produce sempre, pensiate bene al passo che fate quando abbandonate la vostra famiglia per andare in *Germania*. Il quadro che oggi vi presento è quello di un operaio all'estero. Gli altri due vo li darò nelle successive domeniche.

Un proverbio che gira sulla bocca di tutti dice: *dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.* — I proverbi che in realtà sono il frutto di una lunga e sana esperienza, non isbagliano mai; figurarsi poi se può sbagliare questo con quella voglia matta che ci sentiamo tutti in corpo di farla un po da scimmia quando si tratta di pigliarci qualche soddisfazione a cui il buon senso dice di nò, e che Dio ci proibisce. Bene; l'emigrato va in paese straniero, magari in paese eretico e scismatico. Lavora, mangia, parla e vive sempre con gentaccia d'ogni colore, d'ogni religione, e quel che è peggio, rotta ad ogni vizio. Che cosa avverrà di lui? *Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei!* Questo ci dice il proverbio in risposta alla nostra domanda.

L'ambiente morale in cui di solito sono costretti a vivere gli emigrati è pessimo. Li circonda una turba di uomini nuovi, scapestrati e sciuponi, i quali tutto si permettono, dalla bestemmia e dal lazzo osceno, fino all'azione la più schifosa: li avvolge un'atmosfera viziosa dove tutto si irride o si disprezza, dove l'unico pensiero è il denaro ed il piacere; un'atmosfera malsana piena di volgarità, di pregiudizii, di cose orrende che non si possono neppur nominare. Che cosa volete che faccia il povero emigrante in quell'ambiente così disperato, così pestilenziale e affascinante le più brutali passioni? Comincerà a far buon viso ai suoi corruttori, a far comunella con loro, a fare come loro; contrarrà certe abitudini che io qui non posso neppur nominare, e poi? Il ridotto, la bettola e qualche altro sito, anticamera dell'inferno, assorbono tutto il suo guadagno; e poi?...

Io non continuo miei cari lettori nella enumerazione dei tanti mali che aspettano il povero emigrante all'estero. Potete immaginarvi da soli che cosa può accadere di un individuo che perduto dapprima il timor di Dio in causa dei cattivi compagni, si vede poi libero dagli impicci della moglie, dagli occhi del padre e della madre, dalle osservazioni dei fratelli e dei congiunti, persone tutte che in patria gli erano d'impedimento al mal fare. Pensate voi che può accadere e che cosa veramente succeda di tanta gioventù che inesperta si getta là *mare magnum* del mondo straniero senza una salvaguardia, senza un sostegno alla loro inesperienza. Quelli che hanno provato che cosa sia dalla parte morale la vita dei nostri emigranti all'estero mi daranno ragione del quadro che oggi vi presento.

E ve lo presento non già per uno sciocco gusto di volervi descrivere i mali che sono al mondo, bensì per tirar da questo una conclusione vantaggiosa. E la conclusione è che i padri e le madri di famiglia pensino bene a quel che fanno quando mandano in Germania i loro figli; pensino ai pericoli di anima e di corpo a cui li espongono, e questo pensiero li distolga dalla proclività che tutti oggidì hanno di mandar subito i loro figli a lavorare all'estero per guadagnarsi il pane. Che se le condizioni della loro famiglia li costringe veramente a questo passo, vedano bene i padri e le madri, le spose e i parenti in che mani essi affidano i loro figliuoli, con quali compagni se ne vanno i loro mariti; per non aver un'altro di a rimpiangere la rovina dei loro figli, dei mariti e padri loro. La conclusione è che coloro ai quali furono affidati tali giovani si ricordino dell'obbligo sacrosanto che si sono assunti di invigilare attentamente sopra di essi, di custodirli da ogni contatto con compagni perversi e corruttori, di premunirli contro le insidie che loro ad ogni passo vengono tese, di procurare che anche all'estero osservino i loro doveri di buon cristiano frequentando alle feste la chiesa e le s. funzioni, e non tanto le bettole e le osterie con danno e dell'anima e del corpo. Si studino poi sopra tutto di dare essi stessi ai loro fratelli il buon esempio con una vita intemerata, sobria ed amante del lavoro. Se i genitori e questi capi adempiranno a questi loro doveri, il male sarà scongiurato e l'andar all'estero non sarebbe più il mandar i figli alla rovina; ma se questi doveri sacrosanti non si adempiono scrupolosamente quali ne saranno gli effetti!...

Ve lo dirò un'altra volta nel secondo quadro. *al.*

Appunti di statistica

Nella *Statistica giudiziaria penale per l'anno 1898* — edito dalla direzione generale della Statistica — evvi un prospetto nel quale sono esposte le notizie che si riferiscono agli ultimi otto anni. Esso è suddiviso in nove tabelle. La prima riguarda il totale dei *reati denunciati di ogni specie*, e cioè i delitti e le contravvenzioni preveduti sia dal Codice Penale, sia da leggi e da regolamenti speciali.

Le cifre più alte sono date dalle provincie di Roma (10,415.26), di Livorno (6,025.22), di Cagliari (4,906.28), di Napoli (4,723.89), di Catanzaro (4,154.19), di Reggio-Calabria (4,131.36), di Aquila (4,082.32), e di Sassari (3,885.79). Le proporzioni più basse si riscontrano nelle provincie di Novara (970.94), Como (910.59), Pavia (885.44) e *Rovigo* (855.73).

Nella tabella 4.ª si comprendono i delitti *contro il buon costume e l'ordine delle famiglie*, pei quali occupano il primo posto le provincie di Catania (65.61), Siracusa (60.76), Foggia (52.90), Napoli (51.79), Caltanisetta (51.93), Lecce (50.32) e l'ultimo quello di Reggio-Emilia (6.75), di Pavia (6.70), di Ravenna (6.65), di Como (6.25), di Alessandria (5.77) e di Udine (5.42).

La tabella 5.ª dà notizia degli *omicidii* d'ogni specie: vale a dire omicidii semplici, aggravati e qualificati, omicidii oltre l'intenzione e omicidii di infante sensabili per causa d'onore.

Per la frequenza di questa gravissima tra le forme della criminalità si segnala, fra tutte, la provincia di Girgenti (46.76). La seguono, ma da lontano, le provincie di Sassari (38.58), Trapani (36.00) e Palermo (34.59); quelle di *Vicenza* (1.75), Reggio Emilia (1.59), Cremona (1.51) e *Treviso* (1.21), presentano all'incontro i coefficienti più bassi.

La tabella 6.ª dà conto delle *lesioni personali* di qualunque specie, cioè non solo delle gravi e gravissime, ma anche delle lievi e lievissime.

Stanno al sommo della scala le provincie di Reggio Calabria (647.86), Aquila (578.26), Napoli (577.15), Avellino (546,29), Foggia (539.69) e Chieti 517.03); trovansi all'estremo opposto le provincie di Bologna (94.21), *Vicenza* (92.65), *Rovigo* (90.33), Ravenna (84.32) e *Verona* (77.08).

Nella tabella 7.a sono esposte le cifre dei *furti* d'ogni specie, cioè *semplici* (compreso lo *spigolamento), qualificati* ed *aggravati*.

Le medie più alte si osservano nelle provincie di Cagliari (1,115.87), Sassari (990.74), Aquila (845.75), Roma (776.87) e Reggio Calabria (775.54); e le più basse in quelle di Pavia (205.83), di Lucca (204.82), di *Vicenza* (181.31) e di Como (164.38).

La tabella 8.a riguarda le *rapine* le *estorsioni* ed i *ricatti*, che raggiungono il massimo nella provincia di Girgenti (45.33), cui tengono dietro quelle di Trapani (40.53), Palermo (36.62) e Catania (32.80); e scendono al minimo di quelle di Bergamo (1.64), di *Rovigo* (1.63), di *Vicenza* (1.33) e *Belluno* (0.56).

La tabella 9.a informa delle *truffe, frodi, appropriazioni indebite* e dei *delitti previsti dal Codice di commercio*.

Questi reati prevalgono nelle provincie di Cagliari (193.17), Napoli (185.15), Sassari (179.82) e Roma (172.46); mentre in quelle di Como (27.95), di *Belluno* (23.75), Pavia (22.87) e di Sondrio (21.38) se ne contano relativamente pochi.

ESEMPI DI LIBERTÀ

—o—

La *Provincia* di Padova scrive:

Una bella idea è venuta alle sartine che lavoravano presso la notissima ditta Zuckermann. Avevano deciso, tutte d'accordo, di non voler lavorare il giorno di domenica, anche perchè a quanto esse assicurano, vengono loro retribuiti soli 6 giorni di lavoro alla settimana.

Presa risolutamente questa decisione, l'altro giorno il principale ebbe la sorpresa di vedersene comparire due sole, la quali, forse per timore di qualche guaio, non erano rimaste fedeli alla congiura.

Immaginarsi la scena che ne seguì la mattina, quando le altre seppero che due di loro non avevano mantenute le promesse di solidarietà. Esse furono oggetto d'ogni sorta di contumelie da parte delle esasperate compagne.

Ma il peggio si è che lo Zuckermann, in seguito a questi fatti, le licenziò quasi tutte.

L'*Unità cattolica* così commenta:

Per bene comprendere ogni cosa, conviene premettere che quell'eccellente Zuckermann, che (secondo la *Provincia*) paga alle operaie 6 giornate e le fa lavorare 7, è un ebreo. Quindi è che nessuna Camera del Lavoro prenderà le difese delle sartine, che, a nome di libertà di coscienza, non volevano lavorare la domenica.

Le grandi feste a Tolone.

Una parte della squadra italiana è andata a Tolone dove venne salutata dalla squadra francese e dove si recò pure il presidente della repubblica. Grandi feste furono fatte per tale incontro, e si capisce la ragione.

L'Italia, amica dell'Austria e della Germania — è molti anni che non è in buoni rapporti con la Francia, specie dal lato commerciale. Ora con quell'incontro si vorrebbero togliere i vecchi dissapori e riamincare le due nazioni. Per questo le feste nel porto di Tolone tra i marinai francesi e italiani hanno grande importanza.

E sieno ben venute quelle feste se ci porteranno in realtà la concordia e la pace.

In giro pel mondo.

Il buon cuore d'un canonico.

Il canonico Grazioli della cattedrale di Faenza, ha lasciato morendo la cospicua somma di 60 mila lire al comune di Bertinoro, patria di Ermete Novelli, per l'ospedale del paese.

I lavori parlamentari.

Dal resoconto dei lavori legislativi della Camera dal 16 giugno 1900 al 30 marzo 1901 risulta che la Camera tenne 95 sedute pubbliche, 3 Comitati segreti e 15 adunanze degli Uffici. Si presentarono 255 progetti di legge, di cui 93 approvati, 2 respinti, 7 ritirati, 25 in stato di relazione, 59 per cui furono già nominati i relatori, 26 presso le Commissioni, 11 da esaminarsi dagli Uffici. Si presentarono 20 domande di autorizzazione a procedere, di cui 8 accordate, 7 respinte, 2 allo stato di relazione, 3 decadute. Si presentarono 132 interpellanze, di cui 40 svolte, 104 ritirate o decadute, 38 rimaste all'ordine del giorno. Si approvarono 47 ordini del giorno; si presentarono 13 mozioni, di cui 3 respinte, 1 decaduta, 9 da svolgersi. Si presentarono 62 petizioni, di cui 30 trasmesse a speciali Commissioni, 32 alla Giunta delle petizioni. Furono 10 le votazioni per appello nominale.

È quale il vantaggio di tanto lavoro?...

Chiamata alle armi

Sono chiamati alle armi i militari di prima categoria: il 25 luglio la prima categoria della classe 1876 di artiglieria da montagna, da costa e da fortezza, per venti giorni il 6 agosto, la prima categoria della classe 1876 degli alpini per venti giorni il 6 agosto, i militari di prima categoria della classe 1871 ascritti alla milizia mobile di fanteria di linea appartenenti ai distretti dell'XI° Corpo d'Armata, per venticinque giorni il 24 agosto i militari di prima categoria della classe 1876 ascritti alla fanteria di linea dei distretti di Teramo, Macerata, Campobasso, Barletta, Castrovillari e i bersaglieri dei distretti di Bari, Barletta, Foggia, Lecce, Taranto, Castrovillari, Potenza, per venti giorni il 26 agosto i militari di prima categoria ascritti alla classe 1876 dei granatieri, fanteria di linea, bersaglieri di tutti i distretti, eccettuati quelli di Cagliari e Sassari e quelli sopra *indicati*, per venti giorni il 26 agosto la prima categoria della classe 1876 del genio, specialità zappatori, minatori, escluso il treno, per venti giorni il primo ottobre la prima categoria della classe 1876 d'artiglieria da campagna ed a cavallo, escluso il treno, il 14 ottobre la prima categoria di quelli che dalla riserva navale vennero trasferiti nella milizia territoriale in forza dell'articolo 3 della legge primo febbraio 1900 ed ascritti alla fanteria e all'artiglieria, meno la classe 1862, per 6 giorni, il 14 ottobre i militari trasferiti come sopra, meno quelli della classe 1862 che fecero il passaggio nell'artiglieria e vennero assegnati ai centri di mobilizzazione da costa, per 12 giorni.

I sottufficiali e i caporali maggiori anticiperanno la presentazione di 5 giorni.

La benedizione degli appartamenti reali.

Don Ferrini, parroco dei Santi Vincenzo ed Anastasio di Roma, si recò alla Villa Margherita per la benedizione pa-

squale. Quindi passò al Quirinale, secondo il metodo, e benedisse tutti gli appartamenti, eccettochè quelli occupati anteriormente al 1870 dal Pontefice.

Gli italiani boicotati dai lavori delle ferrovie svizzere.

Il Congresso della Unione svizzera degli operai addetti ai trasporti ferroviari ha acclamato una vigorosa protesta contro l'impiego di operai italiani nella costruzione delle linee ferroviarie. Attualmente il numero di queste imprese è rilevante e gli operai in esse impiegati sono quasi tutti italiani.

Il pallone dirigibile.

Telegrammi da Nuova York annunziano che Fiblsteller ha scoperto un nuovo pallone dirigibile. Gli esperimenti fatti in presenza di un grande pubblico furono riuscitissimi. L'inventore applicò al motore di questo pallone, che è in alluminio, il sistema delle onde elettroplastiche. Un grande sindacato di capitalisti ha già formato una società per l'esercizio degli aereomobili. Questi compirebbero la traversata da New-York a Liverpool in 2 soli giorni. L'aerostato è munito d'apparecchi galleggianti.

Un complotto pro Finlandia.

Il giorno 22 corrente mese si discuterà al Tribunale di Helsingfors (Finlandia) un grosso processo contro venti accusati di complotto per strappare la Finlandia dal giogo russo. Fra gli imputati vi sono scrittori, industriali e un capitano dello stato maggiore. La ufficiale *Gazzetta di Finlandia*, annunciando il processo, dice che le prove del complotto risulteranno al processo irrefutabili!

L'anticlericalite spagnuola.

Il Governo ha proibito a Granata le processioni religiose della settimana santa e probabilmente le proibirà anche a Barcellona ed a Madrid.

L'imperatrice non vuol tornare.

L'imperatrice della Cina si è opposta alle proposte dei ministri di tornare a Pechino. Anche l'Olanda chiederà alla Cina due milioni d'indennità.

Le memorie di don Ciccio.

Si dice che l'on. Crispi stia trattando in questi giorni con un editore italiano per la pubblicazione delle sue memorie, che daterebbero dal 1848 ad oggi. Saranno pubblicate contemporaneamente in quattro lingue.

E da tanto tempo che ansiosi le attendono i buoni italiani!

I briganti dell'Italia superiore.

Presso Mantova due malandrini, incontratisi con l'ortolano Perini Francesco, di Canneto, lo coprirono con un sacco e lo bastonarono al punto da ridurlo a fine di vita. I due malandrini vennero tratti in arresto. S'ignorano i motivi delle percosse mortali inflitte all'ortolano.

PROVINCIA

Cividale

Conferenza Buttis
Contraddittorio fra cattolici e socialisti.

Lunedì fu tra noi l'operaio Vittorio Buttis, che nel cortile della Birreria all'*Abbondanza* tenne una conferenza sul tema: « Emigrazione ». Descritta l'infelice condizione dell'emigrante italiano, consigliò quanti si recano all'estero in cerca di lavoro, di iscriversi all'Unione Muraria di Amburgo, o di valersi del Segretariato d'Emigrazione istituito in Udine.

Terminata la conferenza invitò chi volesse far osservazioni a prendere la parola.

E la presero effettivamente tre dei cattolici, vale a dire Mons. L. Costantini, il parroco D. L. Bront e il dott. G. Brosadola. Essi consigliarono gli operai ad approfittare delle associazioni cattoliche operaie istituite nei diversi paesi in cui emigrano e del Comitato Diocesano di Udine, poichè quelle consigliate dal Buttis, mutano un po' alla volta gli operai in socialisti, togliendo loro il tesoro della fede e della morale cristiana, e si privano di una grande forza per il miglioramento economico degli operai che è quello della religione. Ne seguì una discussione animatissima, cui presero parte per i cattolici i tre sopraccennati, e per i socialisti Guido Podrecca, il d.r Galletti ed il Buttis. Le stomachevoli espettorazioni anticattoliche specie dei due primi, bollate di santa ragione dagli oratori di parte nostra, persuasero abbastanza quanto sia l'odio che cova nei socialisti contro la nostra Santa Religione, e come sia molto meglio attenersi a quel partito (se così vogliam chiamarlo) che salvaguardando e ponendo in primo posto la fede e la morale, soccorre gli operai pure dal lato economico.

Chi sarà quel gonzo che la terrà così grossa da credere di conservare salva la fede e la morale stando con quella gente che erutta bestemmie ad ogni parola, schizza bava contro la religione, il suo Capo e i suoi ministri, facendosi beffe del dogma e della morale cattolica?

E chi sarà quel gonzo che crederà con siffatta gente di migliorare la propria condizione morale ed economica?

—

Il contraddittorio continuò circa due ore, prendendovi il pubblico vivo interesse. Esso ebbe l'ottimo frutto di svelare agli occhi di moltissimi il vero intento del socialismo, ed i cattolici cividalesi possono andare ben soddisfatti dell'esito della discussione.

Novello Monsignore.

A canonico dell'Insigne nostra Collegiata è stato nominato il M. R. Don Domenico Pittioni, già professore e direttore spirituale nel Seminario. Fra pochi giorni esso prenderà possesso della sua carica. La notizia è accolta con vero piacere dalla cittadinanza, che si promette molto bene dalla virtù ed attività del novello Monsignore. Al quale pure il sottoscritto presenta vivi auguri e felicitazioni.

San Daniele

Pasqua asciutta e... tenebrosa.

Domenica all'ora consueta si ebbe l'illuminazione elettrica, della quale non si trova chi si lamenti. Ma nemmeno un'ora dopo la luce fu spenta e la Pasqua fu chiusa dalle tenebre. Si tratta del guasto alla macchina del dinamo, dove per incuria si mancò di dar l'olio ai congegni, donde per attrito si riscaldarono fortemente dei cuscinetti con grave rischio di tutto il macchinario. Il paese restò tutta la notte all'oscuro,

In fin che l'altro sol nel mondo uscìo:

caffè, osterie si dovettero chiudere per forza non trovando gli esercenti al momento altro mezzo d'illuminazione — quindi mal contento, imprecazioni, bestemmie. Cose che succedono ma che si deve a ogni modo procurar di evitare.

Casarsa

L'inaugurazione di un Altare Maggiore.

Ci scrivono:

Domenica nella nostra chiesa parrocchiale venne fatta con grande solennità l'inaugurazione dell'Altare Maggiore dedicato al SS. Redentore. Questo stupendo monumento in marmo di Carrara e colonne in rosso di Francia, è di stile Lombardesco e ricchissimo di ornamento. La mensa è in massima organizzazione con lo stile dell'Altare, rendendo con ciò ricchezza e maestosità al complesso della grandiosa opera.

La parte scultoria è opera del distintissimo scultore Gigi De Paoli; il suo nome è *quantum sufficit* per dire come perfettamente sia riescita.

La partita architettonica è dovuta al vostro distinto artista Francesco Zugolo, ed anche questi è ormai largamente conosciuto per i molti lavori stupendamente eseguiti.

Sia reso quindi onore agli dispositori di quel monumento ed anche agli egregi ed impareggiabili esecutori.

Interneppo

Il terremoto.

L'altra settimana si avvertirono qui delle scosse di terremoto sussultorio ed ondulatorio della durata di appena un min. sec. La direzione, da quanto ho potuto rilevare, è stata da Est Ovest, e da Nord Est Sud Est. Qui ad interneppo appena alcuni se ne sono accorsi; ad Alesso invece durante la S. Funzione, ha minacciato qualche serio guajo, a causa dal panico delle donne, che volevano uscire.

Le lampade maggiori oscillavano come il pendolo di Galileo.

Gemona

Critica benevola.

Benchè la nostra cantoria possegga per direttore un ispettore di musica sacra, tuttavia essa continua a regalarci di quando in quando dei bellissimi ballabili permettendosi magari d'alternarli con musica del Perosi. A quando la fine di tali profanazioni?

—

Alle funzioni di Domenica accorse nel nostro Duomo una folla stragrande, tantochè non pochi dovettero restarsene allo scoperto. La fabbriceria potrebbe riparare all'inconveniente col togliere parte dei banchi che addirittura ingombrano il nostro tempio maggiore.

—

Sui muri delle vie Artico di Prampero e XX settembre si leggono delle scritte a grandi caratteri, facenti a pugni coll'*ortografia* e *coll'estetica*.

Il Municipio od i singoli proprietari faranno cosa bellissima privando i forestieri d'una lettura tanto amena quanto indecorosa per un paese civile.

Tarcento

Misera fine d'un vecchio.

Un cotal Vincenzo Del Medico, settuagenario, si recava martedì a lavorare in un campo a Coia, quando, colto improvvisamente da male epilettico, cadeva esanime a terra.

Lo trovarono morto per i primi i di lui casigliani, andati a chiamarlo pel desinare.

Moggio

Suicidio

Fu rinvenuto nel fiume Fella il cadavere d'un certo Giovanni Marcon, d'anni 64, contadino, che si suicidò per incurabile malattia.

Sanguarzo

Onore al merito.

Due sacerdoti, che molto onorano il paese natio sono i R.di fratelli Pittioni. D. Vincenzo, per chi nol sapesse, fatto parroco di Muzzana, fin dallo scorso mese ne ha presa la cura, riservandosi a suo tempo di far l'ingresso solenne: il novello Monsignore D. Domenico, a quanto mi vien riferito, verrà insediato fra i Canonici della Collegiata di Cividale lunedì prossimo, 15 corrente. Colgo l'occasione per congratularmi con entrambi pubblicamente, partecipando alle loro gioie, come partecipai al dolore provato da loro nel decorso anno per la perdita degli amati genitori. E' sempre vero che dalla spina vien la rosa, che Iddio affanna e poi consola.

Ricordo scolare e giubilare.

Sabato Santo, 6 aprile di quest'anno, si compiva il voto del popolo di Sanguarzo di avere nella propria Chiesa il Battistero, che incominciato l'anno scorso, resterà a perpetua memoria dell'anno secolare e giubilare. Avuto il Decreto Capitolare il giorno innanzi, si procedette alla prima benedizione del Fonte. Oggi verso le tre pomeridiane il suono prolungato di tutte le campane annunziava, che il primo neonato aveva ricevuto il sacramento della Rigenerazione per mano del Rev.do parroco di S. Biagio. Ne sono altri quattro in aspettativa. Va quindi data lode a questo popolo, che in men d'un anno concorse a fare il lastricato della Chiesa ed il Battistero.

Un voto.

A questo popolo resta un'altro voto da appagare, il voto di veder eseguito (oh se ne potesse far a meno, ma qui la legge è proprio uguale per tutti!) di veder eseguito, dico, il nuovo Cimitero. Questo dipende dal Municipio di Cividale Sappiamo però, che le pratiche sono inoltrate, che è stata aperta l'asta per l'impresa e si potrebbe sperare di veder presto compito il lavoro.

Dogna

Novello parroco.

Il giorno 8 si radunarono nella Chiesa Parrocchiale i Comizi per la elezione del Parroco. L'unico concorrente era lo zelante Sacerdote Don Nicolò Stefanutti, che già da quattro mesi regge questa Parrocchia in qualità di Economo Spirituale. Bastarono però questi pochi mesi per conoscere in lui le nobili qualità, così che l'esito della votazione riuscì splendido per lui. Su 144 votanti ben 140 furono in suo favore.

Tutto passò tranquillamente senza il minimo incidente, anzi per la circostanza non fu nemmeno invitata dal Sindaco locale la pubblica forza.

Viva Dogna che sa far onore a chi si merita, e voglio sperare che amerà e seguirà gl'insegnamenti del suo Pastore.

Ragogna

Il coltello nelle questioni

L'altra sera venne arrestato certo Luigi Andreutti di Francesco d'anni 20, fornaciaio di qui, il quale per futili motivi con un coltellino colpì al costato sinistro certo Costantino Bertolissi, che riportò una ferita lunga e profonda due centimetri guaribili in giorni quindici.

Pagnacco

Propaganda varia.

Dom. venne qui tra noi uno di Feletto per fare propaganda di socialismo. Entrato però in un'osteria, trovò chi lo redarguì. Egli insistette nel voler distribuir opuscoli e continuare la propaganda. L'altro, seccato, cominciò a fare una propaganda di pugni sul socialista, che restò conciato pel di.... di Pasqua.

Se andiamo avanti di questo passo, tra breve saremo alle barricate.

Buia

Il quinto trasloco dell'ufficio postale.

Sono appena tre lustri dacchè s'è qui istituito l'ufficio postale, e in questo periodo ha dovuto già adattarsi in cinque varie sedi.

Da qualche anno vi'è annesso anche l'ufficio telegrafico e presentemente tanto il primo che il secondo son divenuti di una importanza non ordinaria.

La nuova sede, sempre nel capoluogo, è per giudizio comune assai adatta e rispondente alle esigenze del pubblico.

L'istanza-protesta

per l'abrogazione del disposto del Consiglio comunale obbligante a pagare i medici ad ogni visita, riceve accoglienza unanime da tutti i capifamiglia. La prefata deliberazione consigliare incontra tanta opposizione di detto e di fatto che a proposito se ne dicono di cotte e di crude. E con raccapriccio abbiamo potuto constatare che famiglie non figuranti nell'elenco dei poveri, ritardano chiamare il medico appunto per non assoggettarsi a queste nuove disposizioni coercitive.

In vista delle serie conseguenze che ciò può arrecare, non facevan assai meglio i nostri pad i coscritti ad aumentare magari l'onorario ai medici ed esonerare i contribuenti da una seccata universalmente abborrita?

Gagliano di Cividale.

Mancato omicidio.

Venne denunciato Zorzettig Pietro di Gio. Batta detto *Gaabett*, d'anni 34, di qui, perchè ieri l'altro per futili motivi d'interesse esplose due colpi di rivoltella, però senza colpirlo, contro Corincig Giovanni pure di qui.

Coderno

L'antica sagra di S. Giuseppe e l'inaugurazione della nuova statua.

La seconda festa di Pasqua, si celebrò in questo paese l'antica sagra di S. Giuseppe, che causa il cattivo tempo non potè aver luogo il 19 marzo passato. Non mi fermo qui a descrivere il paese tutto ornato a festa e risonante dei spari dei mortaretti, i superbi archi trionfali, le indovinate iscrizioni, la stupenda fiaccolata ed i fuochi artificiali, dico solo che riuscì una festa veramente religiosa, geniale e poetica insieme. La Messa ed i Vespri furono cantati dai bravi filarmonici del paese con esito assai buono. La Messa specialmente, dell'illustre maestro Perosi, fu interpretata ottimamente. Sedeva all'organo il nostro caro ed egregio segretario comunale, giovine garbato ed appassionato cultore dell'arte musicale.

La processione, fatta colla nuova statua di San Giuseppe, opera della rinomata casa Rosa Zanozio di Roma è benedetta dal Santo Padre, e della quale altra volta

parlai ai cortesi lettori del *Crociato*, riuscì veramente grandiosa.

La sera fu eseguito uno sceltissimo programma dalla distinta banda musicale di Nogaredo di Prato, alla quale va dato un plauso sincero insieme al suo valente maestro.

Cisterna.

Un cattivo uomo.

Cantarutti Felice fu Antonio di anni 41, quattro anni fa espiò quattro anni di reclusione per falso e truffe ed a causa del testamento paterno col quale gli veniva la sola legittima era in continue questioni con la madre Cecchino Domenica fu Gio. Batta e con la sorella Rosa. Da venti giorni però insieme alla moglie si recò a Trieste in cerca di lavoro, abbandonando però a casa sei suoi figli. La figlia Luigia con una lettera rimproverò la madre di aver abbandonata la prole. Per questo il Felice rimpatriò, l'altra sera, alterato dal vino, con fare minaccioso chiese conto della figlia e non arrivando questa, diede in ismanie, prese pel collo il fornaio Francesco Coccolo che a stento potè torsi via, e si sarebbe avventato anche contro la madre e la figlia se non fossero accorsi molti vicini.

Sutrio

Il morbillo in casa.

Il piccolo morbo s'è impossessato di quasi tutti i bambini sotto gli otto anni. Nella prima classe elementare su 73 inscritti il 2 corrente si presentarono alla scuola soltanto 23. L'autorità locale ha quindi fatto dare alle aule tanto di catenaccio. Nelle due frazioni di Priola e Nojariis, donde da quindici di c'è capitato il malanno, su tanti casi non si son verificate che *tre morti*; *ma nel capoluogo* a certo Celestino Mattia di Gori son morti ier' l'altro due bambini in 20 ore, ed un terzo versa in grave pericolo; e si hanno inoltre diversi casi concedenti poca speranza.

Maiano

Prodezze socialistiche.

Domenica, giorno di S. Pasqua, alla mezzanotte in circa, si sentì un gridio infernale di *evviva i socialisti, abbasso e morte ai preti, al papa* ed a tutto ciò che vi ha di più sacro su questa terra. Che c'era mai? Una compagnia di socialisti, *quasi tutti di S. Daniele*, riscaldata dallo spirito di bacco, percorreva il paese gridando e fischiando, e vomitando mille insulti contro i cattolici, i quali per loro fortuna tutti placidamente dormivano. Ad un certo punto cessa ogni rumore. Dove dunque erano andati i buli? Che cosa era mai successo? Un vecchio che abita presso la via principale, indispettito, perchè disturbato nei suoi sonni, sorge dal letto e senza perdere tempo, in camicia, corre difilato contro i disturbatori, i quali, atterriti da quel fantasma, battono la via d'occidente per quivi continuare le grida. Già era passata la mezzanotte e si udivano ancora da lungi i fischi dei bravi figli di Marx. E voi tutti o ben pensanti, che ne dite di queste scene? Vi par che sia civiltà di onesti e buoni cittadini italiani? Siete troppo arditi, o socialisti maianesi, *e voi tutti o socialisti di S. Daniele*. Avete abusato ed abusate ancora della bontà di noi cattolici. Buon per voi che sappiamo compatirvi. Pure non abbiamo la pazienza di Giobbe, e potreste ricevere pan per focaccia. E poi direte che i provocatori sono stati i cattolici.

Ecco: a ognuno il suo. Quegli schiamazzatori non sono socialisti, ma appartengono semplicemente alla genia dei farabutti, che sono la vergogna di tutti i partiti. E' bene che Maiano non ne tenga conto. *(n. d. r.)*

Prato Carnico

Movimento delle società. – Censimento.

Dopo quanto s'è parlato del paese delle società non sia discaro il dar uno sguardo passato al loro movimento dopo i fatti di febbraio. E prima di tutto: la Società operaia ha istituito una parvenza di banda, e dico parvenza perchè la scuola conta troppo pochi inscritti e quindinanzi tutta si sfaglierà per l'emigrazione; compreso naturalmente anche... il maestro.

Nella Cassa rurale è fermo il proposito dell'istituzione del forno, e d'altra parte va prendendo piede sempre più l'idea di restringersi nel magazzino al solo spaccio e al di grosso dei generi di prima necessità e delle manifatture. Quest'idea è fortemente caldeggiata dal consiglio d'ammistrazione, ed in sostanza non è che il riconoscere la *serietà* e ragionevolezza dei comizii de' socii di Prato, Pradumbli e Pesariis tenuti nel febbraio marzo 1897, allora disconosciuti, e mal giudicati benchè rappresentassero il pensiero della maggioranza e numerica e morale della società. Nel campo socialista mentre molti poco curanti di religione vanno sempre più fanatizzandosi, ad altri le conferenze Brosadola hanno aperti gli occhi, e sonsi cavati dal club.

E per dare qualche idea a chi non ne avesse su questo comune, presento il resoconto dell'ultimo censimento, aggiungendovi per osservare il movimento della popolazione i dati ufficiali del 1811 e 1881.

	1811	1881	1901
Prato	301	480	556
Pradumbli	69	130	157
Avausa	123	259	291
Prico	37	73	73
Sostàsio	199	334	372
Piéria	176	363	404
Truia	115	117	129
Osàis	169	224	296
Pesariis	331	668	812
Totale	1520	2657	3090

Da quanto si vede la popolazione è cresciuta ma con molta circospezione.

La coltura del grano
IN ITALIA

Il prof. Mosca polemizzando col signor Raineri su questo importantissimo tema nota che certamente non è *ineluttabile* che l'Italia debba *sempre* importare del grano dall'estero. Fra un secolo potrebbe accadere che la sua popolazione fosse ridotta a metà, o che la chimica agraria scoprisse il modo di ottenere in *eguale spazio di terreno con ugual lavoro ed ugual impiego di capitali* un prodotto *doppio* di quello presente. Ma ognuno riconoscerà che non possiamo intanto dirigere la nostra economia nazionale sopra ipotesi di questo genere. Nelle condizioni presenti dell'arte agraria abbiamo il fatto che, tranne la Francia, *tutti* i paesi d'Europa che hanno una popolazione molto fitta, sono costretti ad importare grano. L'Inghilterra, dove certo nessun progresso agrario è ignoto o resta inapplicato (tanto che vi si producono perfino 30 quintali di grano per ettaro e dove si hanno forti capitali a mite interesse), volendo far pagare ai consumatori il grano a buon mercato, ne importa dall'estero i *4 quinti* di quello che occorre per il suo consumo!

Ma la Francia, si dice, basta a sè stessa; sì, ma la Francia ha una popolazione di *75 abitanti per chilometro quadrato*, mentre l'Italia ne ha nello *stesso spazio circa 120*. La Francia ha in generale un territorio più piano, e la distribuzione delle pioggie nelle varie stagioni vi è tale che i campi francesi ben raramente soffrono per mancanza d'umidità. L'Italia invece dal 42° grado di latitudine in giù, ha tale scarsezza di pioggie negli ultimi mesi di primavera che spesso i suoi raccolti di cereali sono dimezzati dalla siccità, e l'uso dei concimi chimici vi riesce in generale poco proficuo e qualche volta anzi dannoso.

Nello stato presente della tecnica agraria ho tenuto conto delle nostre condizioni climatiche e credo che se l'Italia volesse produrre da sola i *45 milioni* di quintali di grano occorrenti pel suo consumo, dovrebbe investire nei suoi campi tanto capitale, che a non voler fare dei cattivi affari, si dovrebbe poi poter vendere il grano al prezzo medio di almeno *30 lire* al quintale.

Se poi il nostro paese (così il prof. Mosca) migliorate le sue condizioni economiche, volesse permettersi il lusso di nutrire più umanamente le sue plebi sostituendo da per tutto il pane alla polenta, allora ci vorrebbero pel suo consumo circa *60 milioni di quintali* di grano all'anno, che non so più a quale prezzo fantasticamente elevato si potrebbero produrre entro il nostro territorio.

Volendo quindi conchiudere, bisogna persuadersi che malgrado l'aumentato uso dei concimi chimici e malgrado il forte dazio di protezione sul grano, l'importazione di questo genere di prima necessità non cesserà per lungo volgere di anni, ma tutt'alpiù potrà diminuire. Certo però l'Italia nostra può produrre in grano molto più di quello che faccia adesso. *Quod est in votis!*

Un pensiero sul Vangelo

Della Domenica in Albis.

L'Evangelio di questa mattina non può non riempirci di allegrezza, leggendosi in esso, che Gesù, giunta la sera del giorno avventuroso di sua risurrezione andò nel Cenacolo, ed essendo chiuse le porte, dove erano *congregati* i discepoli per paura de' Giudei, vi entrò ugualmente, stette in mezzo ad essi, e disse loro: Pace a voi. E detto questo mostrò le sue mani e il costato. Si rallegrarono i discepoli nel vedere il Signore, il quale disse di nuovo: Pace a voi. Come mandò me il Padre mio, io mando voi. E dopo aver soffiato sopra di essi, ripigliò: Ricevete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete; e saranno ritenuti a chi li riterrete.

Tutti noi, leggendo, ovvero ascoltando la vita di Gesù Cristo, mentre ci esaltiamo all'imprese veramente meravigliose da Esso condotte a fine, e ne commentiamo la carità, la bontà e la pazienza, sentiamo in noi stessi un senso di disgusto, un vivo dispiacere per non aver vissuto a que' tempi, per non aver abitato que' luoghi, per non averlo seguito, per non aver ascoltato la sua voce, e benedetta la sua divina potenza allorchè operava miracoli. Sta bene, o dilettissimi, questo sentimento ci onora, e quantunque spunti in noi naturalmente, pure sta a dimostrare l'affetto che irrefrenabile sentiamo pel Figliuolo di Dio, che per redimerci dalla schiavitù del peccato, nella pienezza dei tempi si degnò di mostrarsi a noi nell'assunta umanità, e per noi, dopo vuotato il calice dei patimenti sino all'ultima feccia, di morir sulla croce in compagnia di due ladri. E bene: l'amabilissimo nostro Redentore non solo ha gradito questo nostro sentimento di affetto che ci spunta quasi naturalmente nel cuore a suo riguardo; ma l'ha voluto appagare, sicchè senza rimpiangere i tempi che furono, possiamo comodamente a giorni nostri seguitare Gesù, sentir la sua voce, ed esaltarci alle azioni meravigliose che compie in mezzo a noi. Infatti la sera stessa della sua gloriosa risurrezione presentandosi a' suoi discepoli nel Cenacolo, dopo aver dato ad essi la pace, immediatamente soggiunse: — *Come mandò me il Padre mio, io mando voi* — Noi dunque solo che lo vogliamo possiamo a talento seguitar Gesù Cristo, ascoltar la sua voce, e magnificare le opere di Lui, seguitando coloro che Egli, il Figlio di Dio manda a noi colla stessa missione che si ebbe dall'eterno suo Genitore.

CITTÀ

Sagra burrascosa.

Grande concorso di gente fuvvi lunedì ai prati di Santa Caterina dove non si perdonò alle baldorie, ai chiassi, ai balli democratici. I fumi del vino, da alcuni in abbondanza tracannato, fecero però nascere dei deplorevoli incidenti.

Due agenti di P. S. videro in mezzo al prato, seduto con altri pregiudicati, il vigilato speciale Luigi Botti, conosciuto per pericoloso, dedito a certe mariuolerie che già lo fecero condannare ormai ben tredici volte. Essi gli domandarono come ivi si trovasse; egli rispose facendo il bravaccio; gli agenti fecero per catturarlo, ma egli cercava di sottrarsi all'arresto. La folla fece chiasso; partì qualche grido di *mola, mola*, grido che si raddoppiò in poco d'ora. Ed oltre a ciò la gente serrò stretti gli agenti della forza pubblica, sui quali era evidente si volesse usare coercizione perchè il Botti venisse liberato, quantunque pochissimi certo sapessero il perchè dell'arresto. Le guardie tennero duro, cercarono di persuadere tutti a non opporsi al loro operato; non ottenendo ciò, una di esse sparò due colpi di rivoltella in aria, cosa che chiamò un rinforzo.

Dagli agenti venne ritenuto che uno de' più accaniti patrocinatori del Botti fosse l'intagliatore Silvio Piccini, che vi era presente, e perciò da lì a poco, e prima che arrivasse a casa, venne arrestato. Sarebbe denunciato per oltraggio. Per la sua liberazione si interpose anche l'onor. Caratti, ma senza prò; non gli potè venir accordata la libertà provvisoria.

Nella notte poi, e per relazione agli stessi fatti, venne arrestato anche il cugino del primo, tal Botti Guglielmo fu Luigi, calzolaio pregiudicato.

Pure martedì e per le stesse vicende venne arrestato certo Arturo Gattolini fu Carlo di anni 21 fornaio, da Udine.

E mercoledì fu il processo nel quale restarono condannati:

Luigi Botti di innosservanza di pena e resistenza e condannato a mesi 4 di reclusione; per resistenza a giorni 25 di detenzione Botti Guglielmo ed il Gattolini, e per oltraggio il Piccini a lire 41 di ammenda. Tutti in solido nelle spese.

Ringraziamento.

La famiglia del def. Giovanni Suber di Biacis desolata per la morte dell'amato loro padre padrino del Rettore del Seminario e cugino del Parroco di S. Giorgio M. di Udine, ringrazia i parenti ed amici che vollero onorare il suo funerale e tra tutti rende speciali grazie alla famiglia Pelizzo di Faedis, al Sindaco di Tarcetta, alle Scuole Comunali, ed ai valenti medici Dottori Del Negro e Gonano che con tanta cura e scienza l'hanno assistito durante la sua malattia.

li 4 Aprile 1901.

SUBER

Racconto Domenicale

I cristiani di un tempo.

L'Imperatore Valente, ariano, sotto pena di morte proibì ai cattolici di Edessa, ove allora egli stava, di esercitare pubblicamente alcun atto di loro religione; ma i cattolici lungi dal cessare, continuarono le loro adunanze nel solito luogo. L'Imperatore *informato*, ordinò al prefetto di recarsi all'indomani al luogo dell'assemblea con molti soldati, e di far uccidere tutti quelli che vi avrebbe trovati. A quest'ordine il prefetto, che non era crudele, fremette e fece segretamente conoscere ai cattolici il ricevuto comando, che non poteva non eseguire. Ma questo avviso, anzichè disperderli, fece sì che nel mattino del domani vi fossero tutti, lieti della favorevole occasione che si presentava loro

di dar la vita per la fede di Gesù Cristo. Il prefetto scortato da' soldati si pose in via, e sulla strada che conduceva là dove si adunavano i cristiani, incontrata una giovane donna, che traevasi per mano un fanciullo: Dove andate così frettolosa? le disse, — Vado ove vanno gli altri cristiani, rispose. — Fermatevi, riprese il prefetto; e non sapete che l' Imperatore ha dato l' ordine di ammazzare chiunque si trovasse all' adunanza? — Lo so, soggiunse quella, e appunto per ciò mi affretto per arrivarvi col mio figlio, l' unico che mi ha dato Iddio, onde avere con lui la felicità di morire per la fede di Cristo. Il prefetto nel vedere tanta costanza, ritornò indietro, e giunto dall' Imperatore, disse ciò che aveva fatto e ciò che gli aveva narrato la donna. Valente, confuso, e non potendo non ammirare il coraggio dei cattolici, sollecitò la sua partenza da quella città, e così i discepoli del Salvatore ebbero la loro pace.

I cristiani di adesso che avrebbero fatto invece?

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,70
Corone	»	1.10,35
Napoleoni	»	21,07
Marchi	»	1,29,75
Sterline	»	26,56

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Abbastanza buon andamento negli affari, quantunque i prezzi poco si mutarono dall' altra settimana.

Frumento	da lire	25.50	a lire	26.50	al quintale
Segala	»	19.50	»	20.—	»
Avena	»	19.—	»	19.50	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.40	»	13.00	all' Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.30	»
Cinquantino	»	11.50	»	12.—	«
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	28.—	

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.40	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.85	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.70	»	0.85	la dozz.

Sementi.

Erba Spagna	da L.	60	a	135	il quintale
Trifoglio	»	95	a	165	»
Altissima	»	70	a	95	»
Semefieno	»	—	a	14	»

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 11:

240 pecore, 170 castrati, 260 agnelli.

Andarono vendute circa 40 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 80 d'allevamento a prezzi di merito; 190 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.; 90 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 15 da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a. p. m.

600 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	13	a lire	24
da 2 a 4 mesi	»	30	»	40
da 4 a 8 mesi	»	44	»	50
più di 8 mesi	»	55	»	60

Foraggi.

Fieno dell' alta	da lire	5.—	a lire	6.—	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.80	»
Spagna	»	4.—	»	6.10	»
Paglia	»	3.—	»	3.60	»

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30.
Quarti di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di buo	a peso vivo	al quint.	lire 50.—
» di vacca	» »	»	» 45.—
» di vitello	a peso morto	»	» 80.—
» di porco	» »	»	» 90.—
» »	» vivo	»	» 90.—

Sulle altre piazze.

Grani.

Pochi affari si fanno in tutti i mercati; poca roba in vendita; nei prezzi qualche aumento.

A *Treviso* frumenti sempre sostenuti con poca merce in vendita. Granoturco nostrano frazione aumentato. Avene scarse in vendita con domande.

Frumenti da L. 26.— a 27.50, granoturco nostrano giallo da 17.25 a 17.50, id. bianco da 18.— a 18.25, id. giallone e pignolo da 18.— a 18.25, cinquantino da 16 a 16.25, avena nostrana da 19.50 a 19.75 al quint.

A *Rovigo* mercati di pochi affari con aumento attivo nel granoturco di circa cent. 25 arrivando sino a mezza lira.

Frumento Polesine fino da L. 27.50 a 27.60, il mercantile da 27.10 a 27.25, il granoturco da 16.75 a 17, l'avena da 18.25 a 18.50 il quint.

A *Bergamo*, il granoturco da L. 17.20 a 18 il quintale.

A *Torino*. Frumento da L. 27 a 28.25, frumentone da 16.25 a 19, avena da 19.25 a 19.75, segala da 19.25 a 19.75, riso nostrano da 28.75 a 30.50 al quintale.

A *Vercelli*, l' ottava trascorse con prezzi invariati nei risi e nei risoni, ad eccezione dei risi bertoni sgusciati e dei risoni bertoni che aumentarono di cent. 25.

Il frumento aumentò di una lira al quintale e l' avena da cent. 25 a 50.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale:

Riso sgusciato da L. 25.95 a 26.90, id. mercantile da 26.85 a 29.10, id. buono da 29.30 a 31.15, id. fioretto da 31.80 a 32.30 id. bertone sgusciato da 27.20 a 27.85, id. giapponese da 23 a 24.80; risone giapponese da 15.25 a 17,50, idem bertone da 19,50, a 21.50, id. nostrano da 18.25 a 20.25; frumento mercantile da 27,50 a 28.25, segale da 19.— a 20.—, granoturco da 17,25 a 18,25, avena da 18 a 19,75.

Foraggi

Fieno. Il fieno però è meno abbondante delle settimane precedenti per cui il suo prezzo ha rialzato di qualche cosa ed al massimo costa in media L. 13.50. A Torino il fieno vale da L. 10,50 a 11,50, ad Alba il fieno costa da L. 11.50 a 12.20, a Saluzzo da 10 a 10.50 ed a Savigliano 9.75.

Paglia. — La paglia di frumento da lettiera è piuttosto scarsa e per certe partite distinte, molto bianca, si può ottenere anche L. 6 al quintale. Si cerca quindi dai consumatori di fare molta economia. Ad Alba si paga da L. 5.50 a 6.60, a Saluzzo da L. 5 a 5.50 ed a Torino vale da L. 5.50 a 6, a Milano da 5 a 6.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 15 — s. Rodolfo m.
Azzano X, Maniago, Meduno, Pasian Schiav. Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, S. Daniele, Vittorio, Aiello.
Martedì, 16 — s. Liberale c.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, S. Daniele, Gradisca.
Mercoledì 17 — s. Aniceto Pp.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Oderzo.
Giovedì 18 — s. Galdino.
Sacile, Portogruaro.
Venerdì 19 — s. Crescenzio.
Conegliano.
Sabato 20 — s. Giulia v. m.
Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 21 — Ded. s. Metrop.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine